

Fino a domani sera al Carignano

GABER in rivolta

Sullo sfondo, più avanti, e da tutte le parti incombono teste vuote di cartapesta che hanno perso il calore dello sguardo. In primo piano sono due tralicci meccanici che servono a portare le luci ma sembrano presi pari pari da uno smorto paesaggio urbano di periferia. Nella suggestiva cornice scenica di Tovaglieri, in mezzo ad un buio sciabolato da fioche lame di luce, Giorgio Gaber avanza compunto per presentare le Storie vecchie e nuove del signor G.

Il cantautore è alla terza consecutiva stagione in teatro. Ha cominciato come avanspettacolo di lusso per la diva Mina, l'altro anno ha lanciato come suo personaggio il mite e riotoso signor G, ora — in prima nazionale al Carignano — approfondisce sia il discorso sia l'interpretazione. Per due ore assistiamo alle contraddittorie emozioni di un omfno che deve vivere integrato in una società che non gli piace: preferisce la campagna e opera nel centro della produzione e del consumo industriali, sogna la semplicità del passato senz'accorgersi di essere incapace di un gesto naturale, è un tipo che si diverte alla televisione e invece si trova coinvolto in un'orgia.

Due ore di spettacolo potrebbero sembrare eccessive per una figura nemmeno troppo originale e per un cantautore che non s'impone clamorosamente. Gaber invece ha fatto di questi limiti la propria forza e con lui il tempo passa svelto, e onestamente. Sparuto, col naso grande e la mimica ridotta, costretto a piacere per la sua ti-



Gaber al Carignano, visto da Chicco

midezza più che per il suo fascino, ecco che Giorgio Gaber punta sull'insolito e sul modesto. Forse solo lui saprebbe suggerire che i bambini stanno benissimo e quanta emozione c'è negli occhi di un innocente che con la mano saluta un aereo. Al tempo stesso tuttavia solo dal dimesso Gaber accettiamo l'invettiva contro i borghesi perché immaginata come la rivolta di un ragazzo, destinata ad ingiallire nel ricordo ed a perdersi addirittura quando il protagonista si sente cantare le

stesse violente strofe dal proprio figlio e le trova strane, mai sentite.

Giorgio Gaber non ce ne vorrà se gli ricordiamo che la misura dev'essere sempre rigorosa. In Lui si direbbe che voglia prendersela davvero con l'Onnipotente, mentre quattro versi al fondo della canzone specificano (troppo tardi) che la polemica è diretta contro chi approfitta della fede e della credulità per impinguare il proprio capitale. Fortunatamente pause ed errori sono pochissimi nelle Storie

vecchie e nuove del signor G. Lo spettacolo, a cura del Piccolo Teatro di Milano, si raccomanda a quanti seguono l'itinerario artistico d'un cantante che negli ultimi tempi si è molto affinato. Ne sono prova le piccole varianti apportate ad alcune delle ballate già proposte in passato; la continua intelligente ironia che egli esercita su se stesso.

Le Storie — che concludono domani le repliche — sono state ascoltate dal pubblico torinese con intensa attenzione anche con divertimento.

Piero Perona